Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. -Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 28

UDINE, 14 Luglio 1901

FALSA ACCUSA

E' un'accusa che abbiamo sentita più volte in bocca dei socialisti: — Voi cattolici vi movete adesso, perchè il terreno vi manca sotto ai piedi ecc.: se non eravamo noi socialisti, voi non avreste fatto nulla per il popolo.

Accusa più falsa non si poteva fare; se è vero che in qualche paese l'azione dei cattolici fu tardiva; è falsissimo se si considera l'azione della Chiesa nel suo insieme. Venti secoli di storia protestano contro queste asserzioni.

Ma per limitarci a questi ultimi tempi, gioverà sapere che si erano appena manifestati Marx e Bakounine, e già il Vescovo di Magonza, Mons. Ketteler, levava di sè altissima fama.

Egli al 25 luglio 1869, trentadue anni fa, nel prato di Liebfrauen, al cospetto di migliaia di operai, pronunciava un discorso che fece grande rumore, in cui esponeva le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Nel 1873 Mons. Ketteler veniva eletto deputato al *Reichstag* o parlamento dell'impero tedesco. In tale circostanza egli pubblicò una specie di programma dei cattolici. In esso chiedeva allo Stato:

1. La proibizione del lavoro nelle fabbriche per fanciulli che non hanno raggiunto l'età di 14 anni.

2. La proibizione del lavoro delle donne maritate nelle fabbriche, e negli stabilimenti industriali fuori della casa.

3. La proibizione del lavoro festivo.

4. La fissazione di una giornata normale di 10 ore per tutti gli operai, compresi gli adulti.

5. La creazione degli ispettori per controllare l'applicazione delle leggi promulgate per la protezione della classe operaia.

Al Vescovo segue un Cardinale inglese, il Manning, la cui massima favorita era: «tutto per il popolo»; il Cardinale «degli operai», a cui, morto, i Parlamenti di Inghilterra e degli Stati Uniti intonarono un coro di lodi in nome dell'umanità, ed i promotori degli scioperi iniziarono onoranze di lutto popolare, perchè intorno a lui e per opera di lui i lavoratori organizzati ebbero ottenuta giustizia nei rapporti col capitale.

Egli ebbe detto «reclamare il diritto personale di riunione e di associazione»; e proclamato: «gli operai per resistere alle pressioni del capitale hanno bisogno d'intendersi, d'aiutarsi scambievolmente e di acquistare con l'unione quella forza che non avrebbero mai come individui isolati.»

Dal Cardinale al Papa, e questo Papa è un italiano, è il più glorioso degli italiani viventi, Leone XIII.

Già nel 1877, quando non era che cardinale arcivescovo di Perugia, nella pastorale per la quaresima, intitolata «La civiltà e la religione», l'attuale Sommo Pontefice parlava della «smania di lavoro» che «non pur l'uomo, ma anche la madre strappa al domestico focolare», dell'«indiscreto lavoro» che in quella che snerva e consuma i corpi, rovina le anime, nelle quali a poco a poco va cancellando la divina immagine e somiglianza».

E poi, Papa, pubblicava il 15 maggio 1891 la famosa enciclica sulla *condizione degli operai*, promovendo autorevolmente la cristiana organizzazione del lavoro, e nel 1901 è tornato vigorosamente alla carica con l'enciclica *Graves de communi*, propugnando direttamente, lui, il Papa, le unioni professionali.

E poi si ripeterà che la Chiesa non ha fatto nè fa niente per il popolo!

LA SALUTE DEL PAPA

Il *Secolo* ha questo articoletto sulla salute di Sua Santità:

«Gli allarmi per la salute del Papa, sparsi nella settimana scorsa, si sono dissipati. Leone XIII continua nella sua calma ma operosa esistenza: naturalmente si hanno per lui tutti i riguardi perchè si tratta di un uomo di 92 anni. Abbiamo detto che è molto operoso: infatti, si di dice che stia componendo una poesia latina che vedrà presto la luce. Egli compone i suoi versi quasi tutti a memoria, e poi li detta al suo segretario, perchè fa gran fatica a scriverli da sè stesso, stante il tremore che ha alla mano destra.

Egli sa benissimo a memoria quasi tutte le odi di Orazio e le poesie dei principali poeti latini, e si vale delle frasi e delle perifrasi di questo o di quello per tradurre il suo pensiero in versi. Quando la frase non viene pronta, allora cerca la collaborazione dei suoi intimi, versati nelle lettere latine, a loro sottopone il suo pensiero e chiede il loro consiglio. Allora si compulsano autori e vocabolari fino a che il verso non corra e la strofa non sia completata. Ma per lo più è sempre il Papa che dà l'ultimo tocco e accomoda il verso e lo rende snello ed elegante. E non vi è caso mai che si sbagli un piede, la quantità d'una sillaba, e cita sempre a mente esempi e versi di autori latini.

Si racconta anzi che egli sia critico molto arguto sui versi degli altri e che spesso raddrizzi i piedi torti di qualche poesia dei suoi intimi, che si piccano di comporre versi più o meno maccaronici.

Del resto il Papa non è uno di quei vecchi accatarrati e pieni d'incomodi e di acciacchi, che vivono tenendo sempre a lato il medico e trangugiando pozioni medicamentose e ingoiando pillole più o meno ristoratrici e rigeneratrici, e riuscendo noiosi e molesti a quanti li avvicinano, ma è un vecchio di 92 anni, ancora arzillo, che mette in burletta i consigli amorosi e premurosi del medico, non li segue certamente quando non li deride; non prende medicinali di sorta; ha perfetta lucidità di mente, ha l'arguzia pronta sul labbro; parla con dolcezza ed affabilità.

E' l'opposto insomma del tipo del vecchio che si suol dipingere per lo più pieno di malanni e brontolone.»

Accetteranno?

L'*Unità Cattolica* ci fa sapere quanto segue:

«Quattro egregi redattori della *Gazzetta di Foligno* sfidano ad una disputa in contradditorio gli scribi della *Turbina* di Terni per stabilire «se nelle opere di S. Alfonso si contenga nulla che non sia conforme alla più sana morale.»

Si lascia facoltà alla *Turbina* di scegliere l'edizione di S. Alfonso, il luogo e il giorno della disputa, che dovrà esser fatta in latino. Ciascuna delle parti sceglierà due giudici; e i quattro insieme uniti elegeranno il quinto; il giurì così composto darà il suo verdetto a maggioranza.

La parte soccombente pagherà duemila lire, da distribuirsi in opere di beneficenza.

La *Turbina* accetterà? Duemila lire avrebbero a farle comodo, ed essendo essa sicura del fatto proprio dovrebbe già sentirsele in tasca. Quindi non dovrebbe risparmiare al «partito» un trionfo sì splendido. Eppure una voce interna ci dice alla fiorentina: 'un mi pare!

Guardiamoci dalle esagerazioni

Si parla tanto contro gli assuntori delle bonifiche nel Ferrarese, quasi fossero degli strozzini che ingrassano col sangue del povero operaio, che è bene dirne qualche cosa per togliare quelle esagerazioni che disonorano qualunque partito.

L'*Adriatico* ha pubblicato lunghi resoconti sui disordini nel Ferrarese: fra questi resoconti c'è quello di un colloquio avuto da un suo redattore col direttore ed amministratore della Società delle bonifiche, ossia di quella Società che il Governo ed i socialisti hanno accusato di aver provocato i disordini.

Da questa conversazione sono emersi i fatti seguenti:

I. — Che le Società che precedettero l'attuale per le bonifiche ferraresi, cominciarono col fallire, ossia col rimetterci tutti i danari impiegati. I contadini, invece, han visto sostituirsi man mano alle paludi infette, rigogliose campagne, col lavoro delle quali guadagnavano fino a 4 lire al giorno.

II. — Che la Società attuale, con un capitale impiegato di sedici milioni, lucra il 2,80 per cento; cosicchè, se invece di bonificare terreni, avesse comprato rendita, avrebbe realizzato quasi il doppio.

III. — Che, malgrado i tenui profitti, la Società a favore dei lavoranti, ha costruito pozzi, ha fondato una cooperativa, dando gratuitamente casa e magazzini, aiutava i malati, costruiva case coloniche, ecc.

Il diavolo dunque non è così nero come lo dipingono i socialisti e di questo bisogna tener conto per essere imparziali e onesti.

Le benemerenze di un parroco

Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

«L'onorevole Sindaco di Castegnato signor Rota, colla Giunta municipale ha scritto al Rev. Arciprete Loda Don Angelo la seguente lettera di encomio:

La sottoscritta Giunta municipale sente il dovere di esternare alla S. V. R. la propria gratitudine per l'opera sua zelante ed efficace, nel calmare gli animi di questi contadini e muratori nel recente sciopero scoppiato in Comune; e così pure per le affettuose parole rivolte alla popolazione nel sacro tempio e in paese, il che ha favorito il ristabilimento dell'ordine pubblico e la pace nelle famiglie.

La sottoscritta Giunta pertanto, nel rinnovarle gli atti della massima riconoscenza, colla massima stima si rassegna ecc.»

Notizie delle campagne

Si ha da Roma: In tutta la 3.a decade di giugno si ebbe tempo asciutto e caldo, specialmente nell'Italia superiore e centrale; ciò favorì la mietitura del frumento, di cui si prevede un raccolto soddisfacente e lo sviluppo del granoturco, del riso e della vite.

Le donne nell'agricoltura

Da molti anni — per non dire da secoli, chè se ne hanno tracce e memoria nella più remota antichità — la donna partecipò in maniera molto efficace alla vita campestre, vita di pastore, di bifolco, di lavoratore insomma della terra. Presso gli antichi, si scorgeva, non solo attendere alle cure domestiche, ma a quelle non meno agricole. Le varie mitologie riconoscono in tal materia alla donna una competenza affatto speciale, e la Grecia faceva della bionda Cerere l'educatrice ad un tempo dell'uomo e la dea dell'agricoltura.

E' bensì vero che quasi dovunque una certa parte prendono ai lavori agricoli anche le donne, specialmente le più giovani e prima di essere maritate: chi per poco abbia visitate le campagne del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e, in genere, dell'Italia, avrà di leggieri osservato che le donne, generalmente sane e robuste, gareggiano con gli uomini nei lavori più faticosi della campagna, non di rado nel guidare l'aratro o l'erpice, nel seminare, nel mietere, nel vendemmiare e via dicendo.

Non è però questa la maniera onde la donna dovrebbe aver parte nell'agricoltura, parte bassamente, duramente materiale, da bestia da soma; «tanto vale la terra quanto la donna», dice un vecchio aforismo, dalla cui applicazione dovrebbesi dedurre la convenienza, la necessità di fornire anche alla donna una certa istruzione, una educazione che la elevi alquanto dalla meschina condizione in cui giace a somiglianza, ripetiamo, di bestia da soma.

Disgraziamente, mentre si riconosce e si ammette l'utilità del concorso della donna, si è finora troppo obliato d'istruirla e di provvedere, mediante studi appropriati, a che le giovani destinate alla vita del villaggio si trovino di buon'ora e facilmente in grado di comprendere i progressi che man mano ha fatto e viene tuttodì facendo l'agricoltura, le innovazioni arrecate nella scienza agricola, l'uso delle macchine, la proprietà dei concimi e delle varie colture, tanto che anche le donne sappiano apprezzare i vantaggi che si possono ritrarre da quei progressi, da quelle provvide innovazioni con risparmio di fatiche e sudori, con aumento di benefizi.

Ben diverso è lo spettacolo cui dobbiamo da qualche anno assistere, ed è l'esodo continuo e crescente dalle campagne e dai villaggi delle giovani, che al pari dei maschi preferiscono correre nelle città per prendere servizio nelle case e presso le famiglie borghesi più o meno agiate, come serve, bambinaie, cuciniere, cameriere e simili, quando, tutt'al più, non diventano operaie, filatrici, tessitrici, sarte, modiste ed altro, senza contare le non poche le quali si dànno, come meglio possono e sanno, agli studi per afferrar quando che sia una patente di maestrina, invadendo a frotte le scuole normali come si deplorava pochi giorni addietro, in queste colonne stesse. E così i campi vengono disertati, abbandonati anche da quell'elemento femminile che tanto giova temperare le male inclinazioni dell'altro sesso,

a formar numerose e operose famiglie d'agricoltori.

Fin dal 1861, il sig. Pierre Joigneaux dettava nel *Siècle* parecchi articoli, rimasti celebri e raccolti perciò in un volume con il titolo: « Libro della fattoria e della cascina », nel quale diceva che « dovrebbesi aprire scuole speciali per le fanciulle dei nostri villaggi allo stesso modo che si aprirono scuole regionali (d'agricoltura) e si crearono le fattorie modello per i giovanetti ».

Inghilterra, America, Germania, Danimarca, Olanda, Svizzera, perfino la Russia già da tempo entrarono su questa via; il Belgio poi adottò un vasto piano dettagliato e pratico d'educazione agricola per le femmine, che presenta eccellenti risultati. E la Francia pure sta per seguire il provvido esempio; in cinque Congressi, tenuti l'anno scorso, tre fra uomini, due fra femmine, voci eminenti di persone d'ambo i sessi si levarono per reclamare la creazione di scuole agricole anche per le donne.

Or poi, una ricca e generosa signora, Maddalena Lajoye, che regge e amministra personalmente vasti poderi e terre di sua proprietà, pubblicò anch'essa un opuscolo interessantissimo intorno allo «Insegnamento agricolo femminile», opuscolo di cui scrivono con lode e plauso i più autorevoli periodici francesi. Essa, fra molte considerazioni e dimostrazioni, narra e descrive nel suo opuscolo quanto vide nella fattoria modello o scuola di Virton, nel Belgio, istituzione ch'è una vera azienda agricola, con ampi locali per l'insegnamento agricolo pratico, per i lavori detti di cortile, nei quali si famigliarizzano di buon'ora le giovanette contadine nelle operazioni della vita rurale applicandovi le istruzioni ad esse compartite da speciali maestri di agricoltura orticoltura, apicoltura e affini.

Fatto sta che le allieve di Virton sono assai ricercate, anche in altri paesi, specie in Francia, per dirigere le fattorie e le aziende rurali, le latterie, le stalle, la preparazione del burro, dei formaggi, la distribuzione delle piantagioni e dei concimi, tutti, in una parola, i lavori inerenti ad un buono, razionalmente efficace e pratico regime agricolo. E quelle, di codeste allieve, che invece di collocarsi fuori di casa rientrano compiuta tale educazione in seno alle proprie famiglie, vi apportano i più corretti e saldi principii d'ordine, di previdenza, di moralità, di economia, di buon governo domestico e di saggia amministrazione agricola al pari e sovente con criteri e risultati migliori di quanto facciane gli uomini, massime quando si tratta di poderi limitati, di piccole proprietà, affidate all'opera di una o di due, tre famiglie soltanto.

Quante di tali giovani donne — osserva la Lajoye — meglio istruite, in tal guisa educate e preparate alla vita dei campi, le si affezionerebbero e resisterebbero alla malsana tentazione di emigrare nelle città per guadagnare un pane, spesso condito di delusioni amare, esposte a tutti i pericoli della corruzione e della depravazione, anzichè vivere modeste sì, ma onorate, per diventar a suo tempo, feconde e buone madri di famiglia.

E poichè, anche da noi, si pensa ora all'educazione agricola dei maschi, vedasi se, e fino a qual punto converrebbe pensare egualmente a quella delle femmine.

UN PREMIO DI L. 20000

per un'opera intorno a S. Francesco.

L'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi apre un concorso pel premio *Le Fevre Deumier* del valore di 20 mila franchi, da assegnarsi nel 1903 ad un'opera stampata o manoscritta intorno a S. Francesco d'Assisi e ai Francescani. Sono ammesse al concorso anche le opere non francesi, ma tradotte in francese. L'opera premiata dovrà essere posteriore al 1883 e dovrà essere presentata al più tardi il 31 dicembre 1902.

Chi le prenderà?

Di fronte alle tante e reiterate calunnie lanciate dai nostri avversari di tutte le tinte contro i preti e contro la religione, i cattolici lanciano loro contro delle sfide a base di quattrini sonanti. Ma a quel che pare i nostri avversari — per quanto avidi di denaro — non se la sentono di raccogliere le sfide e tirano avanti imperturbati calunniando e diffamando.

Fra le tante fandonie p. e. che si spacciano contro la fede, è pur quella di dire essere la confessione un'invenzione dei preti. Ora veniamo a sapere che un signore depositò presso la redazione dell'*Eco des Gegenwarward* (Austria) 15,000 marchi (18,750 lire) per premio a quel pastore protestante che sapesse provare questa proposizione: « la confessione è stata inventata dai preti. »

Il *Domani* scrive che le 18,000 lire staranno là ferme fino alla consumazione dei secoli: e invece fino alla stessa data la ignorantissima calunnia continuerà a fare il giro delle teste scervellate. E non è successo così delle 10,000 lire depositate da Lasérre per chi sapesse dimostrare falso uno dei miracoli di Lourdes approvati dall'autorità ecclesiastica?

E' vero; codesti messeri ridono sui miracoli di Lourdes e sulla confessione; ma non sarebbe per avventura giunto il momento di cessare dal ridere, e vincere la sfida per dare un colpo decisivo alla bottega e alle fandonie dei preti? A noi pare di sì, con tanti spiriti forti che abbiamo.

Animo dunque, ciarlatani grandi e piccoli.

LA LORO COLPA

Mentre i socialisti anticlericaloidi gettano bava e veleno contro le angeliche Suore di Carità, è utile accennare a ciò che accadde testè a Venezia. In quel civico Ospedale la sorveglianza dei servizii sanitari ed economici è affidata alle Suore; e contro queste benemerite c'era chi avea osato lanciare insinuazioni e diffamazioni. Fu nominata una commissione per esaminare le accuse, composta del cav. Londero, consigliere delegato, del medico provinciale dott. Wolner, e dell'avv. Stivanello, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, relatore. Una commissione non sospetta di *clericalismo*, come si vede.

Ci spiace non poter riportare qui le risultanze dell'inchiesta, che sfatò ogni anche minimo appunto mosso dai calunniatori. Bastino queste linee di conclusione:

« Per riassumere un giudizio assai complesso in una frase, si può dire che il corpo delle Suore rese e rende segnalati servizi all'Ospitale, talchè niuna amministrazione ha mai creduto di poter fare senza di esso.

Anzi, considerato il largo tributo che queste martiri della carità hanno dato alla tubercolosi, dobbiamo esporre un desiderato ed è che abbiasi uno studio maggiore nello scegliere le suore adibite all'assistenza di alcune malattie e specie della tubercolosi, giacchè è troppo evidente che degli esseri non robusti e che talvolta arrivano al velo attraverso una vita di dolori e di patemi, contraggano e coltivino i germi di una malattia, per la quale il sesso ed il genere di vita più facilmente predispongono ».

Oh, come comprendiamo l'odio dei socialisti contro le Suore! A queste eroine della carità la Commissione d'inchiesta di Venezia ha saputo e potuto muovere un unico rimprovero; quello di affrontare la morte con soverchio slancio, con una serenità quasi temeraria, pur di addolcire e confortare le umane miserie.... Dove, come, quando attenderemo noi le « compagne » che trovino nell' « idea » l'ispirazione e la forza di fare altrettanto, e di surrogare quelle monache che gli *amici del popolo* detestano e vogliono bandite?

CALDO AMERICANO

A New York da 38 gradi centigradi il termometro è salito a 44.

Negli ultimi quattro giorni i morti per insolazione non si contano. I giornali delle maggiori città pubblicano lunghe liste di morti, di impazziti, di affranti, e si tratta di quei soli casi che sono stati conosciuti dalla polizia e dagli ospedali.

L'Ospedale Bellevue, di Nuova York, dove sono spesso ricoverati i nostri italiani, ha consumato da due giorni circa 20 tonnellate di ghiaccio per aiutare i colpiti dall'insopportabile caldo.

Non è calcolabile il numero dei cavalli caduti. Lo spettacolo delle povere bestie, che piegano a un tratto le ginocchia e spirano dopo pochi minuti sul pavimento infocato, questo spettacolo è ogni anno frequente, nell'estate di Nuova York; ma questa volta i cavalli morti si contano a centinaia ogni giorno.

Del resto, sono stati sospesi quanti più servizi è possibile, ma l'enorme traffico di Nuova York e le necessità delle provvigioni in una città così affollata, non permettono di risparmiare molto i cavalli.

I magazzini sono deserti e chiusi. Non c'è di vivo che il movimento delle ambulanze. A Nuova York tutte quelle che ci sono non bastano ai soccorsi. Gli ospedali sono pieni di ricoverati.

Par come se la città sia stata colpita da una orribile epidemia.

La gente cerca di andare di notte all'aperto dove spera di trovare un po' d'aria. Alla sola isola di Coney sono andate 100,000 persone. Un gran numero di poveri passano le notti nel Parco Centrale, in fuga dalle loro povere case senza aria. Migliaia di persone vanno a sdraiarsi sui *docks* lungo il mare Atci, quelle che non vogliono mischiarsi alla follia, buttano acqua sui tetti delle case, e vi si accomodano alla meglio.

Quando albeggia, e il sole torna a dardeggiare nell'aria afosa, è come un terrore che ricominci.

Anche i *policemen* hanno cessato dal prestare servizio.

Le notizie di Washington, da Philadelfia, da Chicago, da Nuova Orleans, dicono di morti, di suicidii, di accesi di pazzia dovuti al caldo. A Philadelphia si ebbero 250 insolazioni e 22 morti in un giorno.

Quel che è peggio, si è che l'Ufficio meteorologico avverte che, verosimilmente, codesto tempo micidiale durerà ancora per alcuni giorni.

In moltissime campagne il greggie muore e le messi sono inaridite, tanto che, dove si può, si fa già il raccolto, di notte, alla luce lunare.

In giro pel mondo.

ITALIA

Una lettera del Papa.

I giornali francesi pubblicano una lettera del Papa, in data 29 giugno, ai Superiori Generali delle Congregazioni e degli Istituti religiosi.

Il Papa esprime in essa il suo dolore per le recenti offese recate contro le Congregazioni da alcune nazioni, specialmente dalla Francia, a cui egli usò sempre cure specialissime.

Il Papa riprova nel modo più vivo tali leggi di eccezione, e caldamente conforta i religiosi nel momento attuale, esortandoli a pensare che il Papa e tutto il mondo cattolico sono con loro, e a confidare in Dio, che darà loro la forza per vincere le ire degli uomini.

Ministri e sottosegretari compilcati nell'affare Casale.

A Roma, prevedesi che l'interrogatorio di Casale da parte della commissione d'inchiesta conterrà sensazionali rivelazioni politiche e coinvolgerà l'opera di parecchi ministri e sottosegretari, uscendo dai confini personali e locali.

Il Re a Parigi.

Si ha da fonte certa che il Re Vittorio Emanuele III si recherà in Inghilterra nel 1902 per la cerimonia solenne della incoronazione di Edoardo VII. Prima però visiterà il presidente Loubet a Parigi.

Milioni che vanno in Cina.

Oltre i 14 milioni già approvati per la spedizione cinese, il Governo chiede con altro progetto oggi distribuito altri 10 milioni e duecento mila lire per provvedere alle spese ritenute necessarie nell'esercizio corrente per la spedizione cinese. Di detta somma 3 milioni e 350 lire vengono assegnate al Ministero della guerra e il rimanente alla marina.

La relazione ufficiale dei fatti di Berra.

A Berra — vicino Ferrara — successe un gravissimo fatto. Una folla di scioperanti voleva passare per un ponte custodito da una compagnia di soldati, capitanati dal tenente De Benedetti. Questi fece suonare tre squilli di tromba. Gli scioperanti non si ritirarono. Allora il tenente ordinò fuoco e furono uccise tre persone, e altre ferite. Per questo fatto i socialisti hanno fatto gran rumore contro l'esercito, ma l'inchiesta fatta dal comm. Fusinato sui fatti conclude coll'affermare che la condotta delle Autorità militari non è suscettibile di alcun appunto perchè pienamente regolare. Venne pure assodato che la famosa canzone che le donne cantavano ai soldati era la seguente:

Evviva il socialismo!
Colui che l'ha inventato
Evviva Enrico Ferri
Il nostro deputato.

A questa canzone seguiva il ritornello:

Noi vogliamo le terre dei signor
Paura non abbiamo. Abbiamo cuor.

La relazione dice che il tenente De Benedetti fece chiamar in caserma il capo-lega Rutilio e, presente il brigadiere dei carabinieri, lo invitò a non far cantar la canzone sovversiva, ma nessuna minaccia fece, come erroneamente asserirono i giornali.

Il ministero licenziò 235 operai.

Nonostante le pratiche fatte dalle autorità e da alcuni deputati, onde impedire il minaccioso licenziamento di 235 operai dall'Arsenale d'artiglieria di Bologna il Ministero della Guerra ha dato risposta negativa, confermando che si procederà al temuto licenziamento.

Senonchè onde far sentire meno duramente agli operai la loro condizione, il Ministero ha emanato alcune disposizioni speciali. Saranno cioè devolute ai licenziati due mesate di salario; eglino inoltre saranno esonerati dal servizio a gruppi e nei mesi in cui sia più facile trovar lavoro. Ed infine agli operai che si licenzieranno volontariamente saranno assegnati compensi in ragione degli anni di servizio dai medesimi compiuti alla dipendenza dell'arsenale.

Temporali.

Si ha da Padova: Un temporale violentissimo arrecò danni gravissimi nella nostra provincia. A Casalserugo un fulmine incendiò la casa di Busato Natale. Fu rovinato per più della metà il raccolto dell'uva e del granoturco. Altrettanto accadde a Salboro, Lion, Ronchi, Maserà e nel territorio di Este.

Un professore ferito dagli studenti.

Sabato a Napoli pel rigore dimostrato dalla commissione esaminatrice pei laureandi in medicina, gli studenti inveirono contro i professori, insultando il senatore D'Antona col ricordo della recente causa pel morto di Campobasso e ruppero dei vetri. Fuori dell'ospedale Gesù Maria, imbattendosi col prof. Ottaviani e con altri professori, aumentarono gli urli e gli schiamazzi. L'Ottaviani rimase lievemente ferito al capo da un colpo di bastone assestatogli da uno studente rimasto ignoto.

Un fulmine in un convento.

Un fulmine caduto sul convento delle monache a San Piero a Ponti, di Firenze, dopo aver incendiato un armadio, in cui erano molti oggetti sacri di valore, entrò nella scuola vicina, ove si trovavano cinquanta bambine, che rimasero fortunatamente illese.

Missionario che rimpatria.

E' in viaggio alla volta d'Italia il missionario Epifanio Carlassare vicario apostolico ad Hu-Ciam-Fu in Cina. E' nativo di Montecchio Maggiore nella provincia di Vicenza. Arriverà a giorni. E' in ottima salute. Si temette seriamente per la sua vita nell'epoca dei massacri in Cina.

Retata di anarchici?

Si assicura da Roma sia imminente una retata di anarchici in diverse città del Regno.

FRANCIA

C'è la truffa anche nello sciopero.

A Marsiglia, il procuratore della Repubblica ha ricevuto la visita del signor Pelas, presidente della Commissione di controllo dello sciopero degli operai del porto, il quale ha deposto nelle mani del magistrato, con documenti all'appoggio, una querela contro i membri della Commissione esecutiva dello sciopero i quali avrebbero (secondo la Commissione di controllo) «stornato franchi 1.655,65» dai fondi destinati agli operai scioperanti.

TURCHIA

Costantinopoli infetto di peste.

La Commissione russa incaricata dei provvedimenti per prevenire la peste, ha dichiarato infetto Costantinopoli.

GRECIA

Gesta di briganti.

Si ha da Atene: Una grossa banda di briganti condotta dal famigerato Dianopulo, incendiò e invase la casa del milionario Polighero a Kalamaria, saccheggiandola e conducendo seco prigioniero il proprietario. I briganti, inseguiti dai soldati turchi, impegnarono un vivo combattimento. Il maggiore turco Raim bey e otto soldati furono uccisi. Caddero anche due briganti. Dianopulo fuggì, dopo aver decapitato il misero Polighero.

AMERICA

Un treno preso d'assalto.

Tre briganti mascherati fecero fermare in America presso Mondana, un treno della Great Northern Railway e dalla cassa forte, ch'essi fecero saltare con la dinamite, involarono 40,000 dollari, parte in contanti, parte in effetti pubblici; poi si allontanarono a cavallo. I passeggieri non furono derubati. Un passeggero e due addetti ferroviari furono feriti da revolverate.

PROVINCIA

Alto Friuli

Chi non risica, non rosica.

Per la sempre ammirabile Pontebbana, giù discendeva in treno. Due persone dall'aspetto montanari, in fianco a me discorrevano di lavori, di affari, ed in modo speciale si fermarono a parlare di una meraviglia a tutti nota in paese. Dal loro dire, conobbi che questi due erano di Dogna, e che spesso ripetevano il nome d'un certo Pittino Carlo, persona degna d'encomio. E perchè? perchè ha superato e vinto tutti in paese in fatto di agricoltura e di progresso moderno con le concimazioni artificiali de' prati. Basti dire, così compresi dai due interlocutori, che il Pittino quest'anno ha avuto il massimo della produzione ne' suoi prati concimati, e mentre gli altri con più spesa e maggior fatica hanno scarso lo sfalcio de' foraggi, lui invece gongola per la stragrande e meravigliosa quantità del primo taglio, il quadruplo ed il quintuplo degli altri, e per giunta fieno eccellentissimo pel gaz che contiene. Che bellezza, che ricchezza sul fienile e di conseguente nella stalla ed in famiglia! Viceversa poi che invidiuzza in tanti e tanti!

Mi risulta, sempre dal discorrere dei due, che il Pittino da più anni addietro ha aperto gli occhi sui nuovi concimi chimici, sul modo di usarli e che mentre in paese dormivano nell'indifferenza, nella sfiducia o peggio nelle stupide critiche, lui solo vigilava. Con l'assiduità e col sacrificio di denaro e di lavoro, con lo studio e la frequente lettura di periodici agricoli, è riuscito a formarsi una giusta regola ed un criterio pratico della concimazione moderna e produttiva dei perfosfati. Ed oggi meritamente ne risente l'utile ed il vantaggio delle pazienti prove e fatiche. Bravo il Pittino, viva il Pittino, che ha saputo lottare e vincere difficoltà, ed oggi mostrasi modello di agricoltura in Dogna!

Se il treno non fosse già arrestato alla stazione di.... mia discesa, avrei desiderato interrompere i due compagni di viaggio per dir loro: La prova di fatto l'avete sotto il naso; capite che vuol dire studiare, farsi insegnare, provare e mettersi alla corrente de' progressi moderni di coltura de' prati! perchè voi così duri, ostinati, indomabili nel rancido metodo di vostro avo e bisavo? Svegliatevi, scuotetevi al suono de' nuovi sistemi, e non tarderete anche voi a sentirne il miglioramento materiale nonchè civile e morale.

Torreano di Cividale

Interprete dei sentimenti popolari la Giunta comunale di Torreano si è dimessa in segno di protesta contro la nomina del De Rubeis a medico comunale; nomina caldeggiata dal signor sindaco Volpe, e riuscita con 7 voti su 13.

Basaldella

Fuori programma.

Sempre le cose fuori programma se non riescono bene, riescono male. E' un assioma indiscutibile.

Ora, certo Virginio Messaglio — che è un giovanotto del paese — si trova soggetto alla leva di quest'anno. Era all'estero pel lavoro e.... vi poteva stare ancora. Ma il suo grande amore per la patria, lo fece rimpatriare tosto per presentarsi a compiere il suo dovere, tanto più che è.... di terza categoria.

Martedì fu passato in rassegna alla sala Cecchini. Dopo di che — contento come una pasqua si tolse una bicicletta e via.... biciclettando per varii paesi. Queste gite e più la bicicletta erano per lui fuori programma. Disgrazia volle che non gli riuscissero bene e perciò — in forza del principio suesposto — gli andarono male.... Precipitò di bella, tombolò in un fosso, si fracassò la clavicola destra e riportò escoriazioni e contusioni varie. Fu il meno che gli poteva accadere in quella congiuntura.

Adesso trovasi a letto e ne avrà per una trentina di giorni.

Cividale

Processo per corruzione elettorale.

Il processo per corruzione elettorale nelle elezioni amministrative del 1899 si svolse in grado di appello a Bologna, dietro rinvio della Cassazione. La Corte confermò la sentenza di condanna del Tribunale di Udine.

La notizia ci ha recato conforto, poichè questa condanna della Corte bolognese segna un colpo di più allo sfacelo del liberalismo cividalese; quel liberalismo che abbiamo sempre costantemente combattuto, perchè da noi giudicato pernicioso al benessere morale e civile della nostra città, quel liberalismo che tante offese ha recato alla coscienza nostra di cattolici devoti alla causa del Papa e del popolo.

Noi auguriamo che presto cada questo partito omai infetto al potere e che al suo posto subentrino quei democratici cristiani che mentre terranno in onore la causa della religione, sapranno attuare un programma economico che torni di serio vantaggio al paese e specie ai nostri contadini ed artigiani.

Spaccone in fresco.

Ier l'altro entrò nell'osteria Sussuligh certo Angelo Valentinuzzi fu Giuseppe di anni 46, da Soleschiano, il quale chiese gli venisse portato un litro di vino. La ostessa, insospettita di suo andamento, gli chiese se avesse con che pagare. Egli rispose che avea tanto danaro da comperare tutto il vino della cantina. Ma bevuto il litro, disse che non avea un centesimo. Quella corse a denunciare il fatto, ed il bulo venne arrestato.

Tarcento

Furto.

Nelle ore pomeridiane di sabato ignoti entrarono nella camera di certo F. G. di qui e trovate in un cassettino dell'armadio L. 30 se le fecero sue.

Merita lode

l'onorevole Sindaco di Tarcento che anche quest'anno fece pubblicare un severo ordine riguardante il nuoto nel Torre. Però non basta dare ordini, conviene eziandio curarne l'esecuzione. Anche gli altri anni si fece lo stesso, ma poi chi voleva respirare un po' di buon'aria lungo il torrente era costretto constatare delle indecenze addirittura indegne d'un paese civile.

Si confida che il signor Sindaco com'è assai desideroso del bene del suo paese ne curerà in ogni maniera anche su questo punto la moralità.

Questa settimana

varii temporali grandiniferi. Tuonarono fortemente i mortai e grazie a Dio non cadde grandine.

Vuol far parlar di sè

il Comune di Segnacco riguardo alla nomina del medico provvisoriamente sostituto al dott. Chieruttini rinunciatario. Segnacco capoluogo ne vuole uno, le frazioni un'altro. Sabato per esempio il Consiglio deliberava, e ben cinque carabinieri erano in attenti sulla piazza onde reprimere possibili dimostrazioni rivoluzionarie. Povero quel Comune dove vi entra la discordia.

Castions di Strada

La fillossera.

L'infezione fillosserica fu purtroppo constatata anche in altre località; sempre nelle vicinanze dei vigneti già dichiarati infetti. Anche in certe viti, la cui vegetazione si presenta abbastanza florida fu scoperto il terribile insetto.

Molti hanno la convinzione che tutto il territorio sia più o meno infetto da fillossera, poichè dove l'infezione fu constatata, essa secondo i periti data da 5 a 6 anni.

Una nota del Sindaco pubblicata in chiesa, raccomanda ai proprietari di denunciare le viti infette. La squadra continua le sue indagini.

Remanzacco

Fulmine omicida e grandinata.

Sabato nel dopo pranzo passò sopra il nostro paese un temporale così cattivo che ne' suoi effetti lasciò tristissima memoria. Intanto una grandinata non indifferente che colpì e rovinò a sangue i promettentissimi vigneti. Poi, e per la famiglia Feruglio è più desolante, un fulmine piombò nella casa di questa e nella stalla ebbe a render cadavere il figlio di Leonardo di nome Giovanni. Non mi tento descrivere la profonda angoscia de' suoi.

Flambruzzo

La festa annuale.

Si celebrò domenica con tutta pompa e solennità l'annuale festa della B. V. del Rosario. Grazie alla munificenza del conte Codroipo in questa occasione il quieto paesello di Flambruzzo assume un aspetto gioviale e la chiesetta parrocchiale si trasforma addirittura in una delle più ricche chiese di città.

Celebrò mons. Tito nob. Missittini, il quale la sera tessè — quasi improvvisato — un breve ma bellissimo discorso in onore della Vergine. La funzione fu diretta dal ceremonista della cattedrale, don Angelo Venturini — tutto gambe tutto occhi, tutto nervi, niente carne — e perciò nato fatto per essere ceremonista.

La musica — a piena orchestra — fu assai bene eseguita la mattina e la sera da parte del coro, istruito con indicibile pazienza dal conte Girolamo, del quale sentii pure due composizioni — il *Beata es* all'offertorio e l'*Ave maris stella* ai vesperi, composizioni che rivelano non comune attitudine per la musica, la quale attitudine la dimostrò anche nell'abile direzione.

In processione suonò la banda di Flambro — banda che con lo studio e con la pazienza potrebbe riuscir buona, considerato il numero che la compone.

Di gusto sorprendente mi parve l'illuminazione della chiesa. Per un momento si aveva l'illusione di trovarsi in una chiesa del Napolitano.

Altre e altre particolarità dovrei rilevare se la narrazione non mi riuscisse di soverchio lunga; ma faccio punto non senza peraltro segnare sulla carta l'ammirazione che mi prese considerando la munificenza davvero principesca della famiglia dei co. Codroipo.

Marano Lagunare.

Omicidio involontario.

Martedì accadde qui un grave fatto, che tutto il nostro paese rese triste.

L'altra settimana era arrivato in convalescenza, a casa sua il giovane Angelo Marin che è caporale maggiore nell'artiglieria di costa, nella brigata che ha stanza a Venezia.

Stamattina dopo le dieci trovò in un armadio la rivoltella del proprio padre. La credette scarica e coperta di ruggine, per cui finse di sparare verso la strada. Sparò realmente perchè l'arma era fornita di proiettile, il quale per disgrazia colpì alla testa la quarantenne Antonia Cepile, maritata Padoan.

La scena allora avvenuta non può venir descritta. Al raccapriccio della povera morente, non meno compassionevole si opponeva lo stato miserando del Marin, che rimase inebetito e poi preso da ineffabile dolore si mise a piangere e a raccomandare di salvare la ferita. La quale, quantunque presto soccorsa, dovette soccombere dopo poche ore di straziante agonia.

Ciseriis

Varie.

Scarso il raccolto delle *duracine* quest'anno. Furono pagate le scelte da 20 a 37; prezzi non alti a confronto di altre annate. Il verme ha portato anche il discredito.

La campagna ora promette bene; a Dio piacendo, si farà un raccolto d'uva specie a Sedilis.

Ieri mattina alcune guardie di finanza assieme al brigadiere e tenente perquisirono le abitazioni di certi Martinis Giovanni e Franz Ottavio di qui, sospettati spacciatori di contrabbando. Rinvennero al primo qualche pacchetto di tabacco del valore di poche lire, all'altro quattro pizzichi di tabacco da fiuto nella propria scattola. Furono multati di L. 71 ognuno.

L'altra notte si scaricava un fulmine sul camino della canonica di Coja. Nessuna disgrazia.

Pagnacco

Novità che piace.

Vengo con la diligenza Negri, la quale arrivava quando arrivava.

Domenica a Champis grande solennità in onore di s. Antonio di Padova. Fin qui nessuna novità. Le novità cominciano adesso.

La banda cattolica di Adorgnano tanto alla Messa che ai Vesperi accompagnò la *Schola cantorum* di Tricesimo e lo dico, senza offendere la modestia di nessuno, che musica ed esecuzione mi piacquero assai. Come pure mi piacque il sentire alla processione la stessa banda (intendiamoci bene, mica tutta la banda col relativo tamburo e coi relativi piatti, che Dio, ci guardi!) la stessa banda accompagnare il canto dell'*Iste confessor*. Fu di grande effetto.

Ora, è bene sieno queste coserelle conosciute da chi brama accrescere solennità alle feste; è bene si sappia che *musica* e *canto* si può trovare a Tricesimo.

Un'altra cosa. Il panegirico del santo, tenuto dal cappellano dei Rizzi — Don Alessandro Feruglio — fu bello nella forma, scevro nella sostanza ed efficace nella esposizione. Ho finito.

NOTE AGRICOLE

Il fieno nuovo può danneggiare il bestiame?

Ecco la domanda che parecchie volte viene fatta vedendo che gli animali nutriti dal primo fieno secco, non

rare volte mostrano disturbi intestinali, espulsioni alla pelle, qualche febbriciuola.

Intanto assodate che il fieno deve essere ben secco, ben condizionato nel fienile in maniera che non abbia a fermentare oltre dovere, e avremo tolta la massima causa di ogni probabile pericolo.

In Francia vennero fatti moltissimi esperimenti su cavalli di reggimenti di cavalleria. Si evitarono lamentati disturbi col dare assieme al fieno nuovo ben secco, una parte di fieno vecchio e si constatò che con tale governo i cavalli riuscivano più sani, più a posto. Dunque noi sappiamo ciò che si deve fare; che se per neccessità nel fienile non si ha più fieno vecchio, allora bisogna assolutamente usare sale pastorizio, che è un correttivo quanto mai eccellente.

Ordugarte.

Contro i vermi dei vitelli lattanti.

Gli allevatori di bestiame spesse volte vedono con disgusto i vitelli che allattano, perdere la vivezza, avere gli occhi torbidi, la lingua bianca, essere tronfi il ventre, mandare dalla bocca un odore acido e cattivo. Questi indizi danno pensiero, ma fanno conoscere che sono procurati da vermi insinuati nei ventricoli od intestini degli animali. Qualche volta essi vi stanno dentro a gruppi senza dare grave incomodo all'animale, ma tante altre volte quei parassiti, succhiando la parte migliore e più sottile degli alimenti lasciano che il restante si converta in una materia viziata, causa di lenta febbre che può portare alla morte.

Rimedio efficacissimo e molto economico per combattere i vermi è la fuliggine *(chialin)* ben passata e fina alla dose di gr. 30 per volta entro una bottiglia di latte.

Rimedi pure praticati e prescritti sono l'aloe alla dose di 8 a 10 grammi, decotto di assenzio, di genziana, di ruta, ecc., ecc.

Questi ultimi decotti potranno grandemente giovare nella convalescenza per impedire un nuovo assalto di vermi, ed in tal caso gioveranno anche per rimettere in vigore le fibre ventricolari.

Che se il vitello è così abbattuto che rifiuta di allattare, allora il latte bisogna darglielo o nutrirlo con zuppa di vino, e se le forze lo sostengono gli farà bene una breve passeggiata ogni giorno.

Un veterinario a spasso.

CITTÀ

R. Placet.

Con Decreto 4 corr. il M. R. D. Giuseppe Lepore ebbe il R. Placet quale economo spirituale della parrocchia del SS.mo Redentore della nostra città.

Chiamata alle armi per le manovre.

Per il giorno 6 agosto. — Per un periodo di giorni 20;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti agli alpini;

i militari di 1.a categoria della classe 1871 ascritti alla milizia mobile, degli alpini;

Per il giorno 20 agosto. — Per un periodo di 20 giorni;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti al genio, specialità zappatori e minatori, escluso il treno.

Per il giorno 14 ottobre. — Per un periodo di giorni 20;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo escluso il treno.

Per il giorno 14 ottobre. — Per un periodo di giorni 6;

i militari della classe 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1872, e 1873 appartenenti alla riserva navale della R. Marina e trasferiti alla milizia territoriale del R. esercito.

Sussidi alle famiglie dei richiamati.

Il Ministero della guerra ha dettato le seguenti norme per la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati nel corrente anno:

Hanno diritto al soccorso la moglie legittima del militare richiamato alle armi, ed i figli legittimi o legittimati che nel giorno stabilito pel richiamo del loro padre, non abbiano ancora compiuto 15 anni di età;

I soccorsi sono giornalieri e sono stabiliti come in appresso:

Per la moglie L. 0,50.

Per ogni figlio di età inferiore ai 15 anni e per ogni figlio riconosciuto inabile a qualunque lavoro proficuo L. 0.25.

I militari che vorranno godere del detto soccorso sono invitati a recarsi presso l'Ufficio municipale, per dare le opportune notizie sull'epoca di matrimonio e numero dei loro figli.

Corriere commerciale

Grani.

		All' Ettolitro
Frumento nuovo	da L.	15.— a 19.—
Segalo nuova	»	11.75 a 12.55
Granoturco	»	14.— a 14.35
Cinquantino	»	—.— a —.—

Frutta.

Pera a 23, 25, 35
Giliege a 22, 25, 30, 35, 40.
Pomi a 18, 20.
Armellini a 22, 25, 26, 30, 35, 40.
Pesche a 24, 30, 38, 40, 50, 60, 75.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Pur mantenendosi sempre buone nel complesso le notizie sul nuovo raccolto del frumento, l'ottimismo è oggi meno spinto che nelle passate settimane; si calcola su un raccolto superiore alla media più per maggior superficie coltivata a frumento, che per maggior produzione per unità di superficie. Ad ogni modo, i prezzi hanno continuato la tendenza al ribasso o alla debolezza; tanto più che l'estero mantiene sempre una corrente ottimista per una fortissima disponibilità di merce per l'esportazione, massime dall'America. Il frumento (granoturco, melgone), si è fatto ancora più calmo e depresso causa altri abbondanti arrivi dall'estero, da produrre vera pletora. Risoni e risi molto offerti, ma con vendita difficile; però prezzi invariati, anzi meno deboli sui mercati lomellini e piemontesi, sopratutto per le qualità buone giapponesi, probabilmente per la notevole esportazione.

Frumento. — Milano, ribasso: nostrano nuovo L. 24.75 a 25.25, vecchi 26 a 26.50; veneto nuovo 25 a 25.25; ferrarese nuovo 25.50 a 26, estero 26 a 26.50. - Mantova, ribasso: vecchio fino 24.75, id. mercantile 23.75 a 24.25, nuovo 23.25 a 24.25. - Rovigo, vendite correnti: Polesine fino nuovo 23,50 a 24, mercantile 23 a 23.25. - Vercelli, invariato: 27 a 27.75. - Torino, debole: 26.50 a 28. - Bologna, fino nuovo 24.30 a 25, vecchi 26 a 26.50. - Genova, debole: teneri nazionali 24.25 a 25.75, esteri 15.25 a 17.25 (oro, senza dazio); duri naz. 25.25 a 25.75, esteri 18.75 a 17.25.

Granoturco. — Milano, fiacco: nostrano L. 15.50 a 16.50, veneto e mantovano 17.50 a 18.50, estero 14 a 15. - Verona, in ribasso: pignoletto 17.25 a 17.50, nostrano 16 a 17. - Rovigo, invariato, ma con miglior tendenza: pignolo 16 a 16.25. gialloncino 15 a 15.25. - Novara, invariato: 15.50 a 16.25. - Torino, debole: 16.50 a 19. - Bologna, invariato: fino 17 a 17.75. - Genova, invariato: estero 11.25 a 13.25 (oro, senza dazio).

Risoni e risi. — Milano, invariati, ma meglio tenute le qualità giapponesi: riso camolino, prima qualità L. 36.50 a 38.50, seconda 33 a 34.75; mercantile 30.75 a 32; giapponese prima qualità 27.50 a 28.50, seconda 26 a 27.75; Birmania 26 a 27; risoni, nostrano 18.50 a 19.50, giapponese 16 a 17.50. - Verona, ricercate le qualità fine: riso fiorettone 38 a 39; fioretto fino 36 a 37; mercantile 33.50 a 34 al quintale. - Novara, affari più vivi e più facili con prezzi abbastanza fermi: riso nostrano camolino 32 a 33, fino 30.25 a 31.75, mercantile 27 a 29, giapponese 25 a 26, al sacco di 120 litri; risone nostrano 18.75 a 19.25, giapponese 16.75 a 17, al quintale.

Avena. — Milano, invariata, ma tendenza ottimista: nazionale 19 a 19.50, estero 18.50 a 18.75. - Verona, ferma: 19.25 a 19.50. - Vercelli: 19.50 a 20. - Torino: 20.50 a 22.

Segale. — Milano, ferma: nazionale 18 a 19, estera 19.50 a 20.50. - Verona, invariata 17.50 a 18. - Torino, invariata: 18.50 a 19, al quint.

Ancora sulla campagna dei bachi.

I mercati ormai si chiusero, e così anche l'attuale campagna bacologica passa alla storia lasciando solo traccia del suo passaggio, in molte delusioni per gli allevatori.

L'adequato dei sei principali mercati del Regno è risultato di L. 2,877 pei gialli puri, e rispettivamente 2,475 per gli incrociati; cifre bassissime, poichè si sperava di raggiungere almeno le tre lire per i gialli e di conseguenza 2.58 per gli incrociati.

Vini.

Nel Veneto si segnano i seguenti prezzi sui vini:

Verona piano 20 a 25, colle 28 a 45, fini 70 a 85, Riviera Garda 32 a 34, id. rossi comuni da 25 a 35. Udine: Valvasone nostrani da 35 a 38, idem. Isabella 18 a 20, Caneva bianco collina 28 a 32, Treviso, nostrano 1.ª qualità da 22 a 30, 2.ª qualità da 15 a 20; Vittorio piano 16 a 20, coll. 23 a 28, San Donà 32 a 34, Conegliano fino da 48 a 52, Belluno: (Feltre, Fastro, Arsie, Rocca) vini bianchi 32 a 34, id. rossi 32 a 33.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 15 — Div. ss. Apost.
Azzano X, Maniago, Pasian Sch., Rivignano, Palmanova, Tarcento, Tolmezzo, Buttrio, Vittorio.
Martedì 16 — Maria Ss. del C.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 17 — Tras. s. Marina.
Latisana, S. Daniele, Pozzuolo, Oderso.
Giovedì 18 — ss. Reliquie
Sacile, Portogruaro.
Venerdì 19 — s. Simmaco Pp.
Conegliano.
Sabato 20 — s. Girolamo E.
Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 21 — Ss. Redentore.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.